

# Antipolitica fa rima con retorica

**LO STORICO** Salvatore Lupo la definisce un'ubriacatura che lascia tutto immutato. L'esempio della Lega anticipa il berlusconismo. Il terremoto del '93 e una fase di transizione, poi la crisi attuale

di Salvo Fallica

«L'

antipolitica? Non porta proprio da nessuna parte. Lascia tutto così com'è». È lo scoglio che si profila minaccioso davanti alla traballante navicella della cosiddetta Seconda Repubblica: l'antipolitica. Un sentimento, una pratica, che sembra diffondersi a macchia d'olio. Salvatore Lupo, uno dei maggiori studiosi italiani di storia contemporanea, la analizza con scetticismo. «Intendiamoci, non è che non sia giusto e lecito protestare contro i privilegi dei deputati. Ma, alla fine dell'ubriacatura antipolitica, la politica resta quella che è, e i partiti sono peggio di quello che erano».

**Antipolitica... un nome viene subito in mente.**

«Berlusconi... caso emblematico. Il berlusconismo nasce come discorso antipolitico, antipartitico, ma poi lo stesso Berlusconi rivendica il pieno primato della politica. Totale, schiacciante. Chi non ha i voti, dice, non ha il diritto di parlare. Lui può giudicare i magistrati, ma non il contrario, perché i magistrati non sono stati legittimati dal voto popolare. È difficile trovare un personaggio più antipolitico di Berlusconi. Ma l'antipolitica diventa subito iperpolitica. Il leghismo è nato come fortemente antipolitico, ma si è rivelato una retorica demagogica per conquistare spazi del potere. Il leghismo ha anticipato il berlusconismo».

**In altre parole, l'antipolitica...**

«In altre parole, l'antipolitica non è la "apolitica". È, piuttosto, una retorica; la retorica di



Un'immagine ripresa dalla Tv della "rissa" calcistica alla Camera nell'aprile 1998

**Anche il fascismo nacque su questa parola d'ordine. Diede battaglia ai partiti e così conquistò il potere**

chi fa politica facendo finta di non farla. Di chi fonda un partito e dice che i partiti non servono, e magari crede di risolvere il problema nominandolo in un altro modo. Non più partito ma movimento, non più movimento ma società civile. Pensiamo a espressioni come Forza Italia, chiaramente mistificatorie. Questa è l'antipolitica, nella sua veste specifica di antipartito».

**Un fenomeno che, peraltro, non è nuovo.**

«Macché. Il fascismo, nella sua fase nascente, è stato antipolitico, e con una virulenta battaglia antipartitica ha conquistato il potere».

**E oggi, è possibile decifrare quello che sta accadendo?**

«Secondo me assistiamo alla seconda puntata di quello che è accaduto nel '93. Allora la classe politica si dimostrò o sembrò chiusa in se stessa, incapace di

capire e recepire quello che accadeva nella società italiana. Abbiamo vissuto un lungo periodo di transizione. Una transizione non ben definita. E si sono verificati gli effetti perversi della mobilitazione politica o se si vuole antipolitica del '93. I partiti sono restati troppo numerosi, anzi sono aumentati, gli apparati si sono rimpiccioliti, ma non per questo si sono aperti, si è creata una specie di gabbia bipolare che non sembra corrispondere agli interessi del paese. È una seconda puntata, per certi versi più confusa e più virulenta».

**Trova che vi siano analogie profonde fra il '93 ed oggi?**

«Le analogie ci sono, ma non bisogna esagerare. Più che le analogie, vi è una sequenza. Questa è la seconda crisi politica, o meglio si annuncia come una seconda fase di crisi della Repubblica italiana, che ci fa dubitare davvero sul fatto che vi sia stato un passaggio da Prima a Seconda Repubblica. La via d'uscita del '93 ha accentuato il male, piuttosto che guarirlo. Nella fase precedente vi era un dibattito interno nei partiti, vi era una selezione politico-culturale della classe dirigente. La qualità del sistema politico di adesso è peggiore di quello della prima Repubblica. Ed ancora la quali-

**La qualità della classe politica è peggiorata rispetto alla Prima Repubblica**

tà del personale politico di adesso è peggiore di quella di prima. Si pensi ai grandi leader del Novecento italiano. Rispetto a questi sono dei giganti. E perfino le seconde, le terze e le quarte file erano migliori».

**È possibile tirarsi fuori da questo guado?**

«Si parla del referendum sulla legge elettorale come la possibile soluzione. Vorrei ricordare che un referendum su questi temi vi è già stato. Ebbene, il numero dei partiti è aumentato invece che diminuire».

**Niente da fare, dunque?**

«In realtà il nodo centrale è che la relazione fra gli apparati partitici e la società civile non si risolve con l'antipolitica. Ma con una proposta politica che sia tale, che non faccia finta di essere demagogicamente il suo contrario».

**Detto in soldoni,**

**l'antipolitica è più di destra o di sinistra?**

«L'antipolitica si addice molto più alla destra che alla sinistra. Esiste, però, anche se in misura minore, una antipolitica di sinistra. Si chiama società civile. L'idea fantasmagorica, secondo cui ci sarebbero dei cattivi apparati partitici e una società civile "buona" non sta in piedi. Spesso la società civile "buona" è rappresentata da tutti quelli che si autonominano società civile. Chi l'ha detto che un esponente della società civile dovrebbe essere più "buono" di D'Alema?».

**No, certo. Ma, allora, che ricetta consiglia?**

«Uscire fuori dagli stereotipi e dai luoghi comuni, in primo luogo. La politica non è una dimensione lontana dalla società, dalla cultura di un paese. Per equilibrio d'analisi, aggiungo però, che la chiusura degli apparati partitici, l'autoreferenzialità, rappresenta un limite della dialettica politica e sociale. I partiti dovrebbero aprirsi alla società civile vera, non ai gruppi che si autonominano società civile. La retorica dell'antipolitica non mi piace. Bisogna smetterla con la demagogia dell'antipolitica, che in realtà non risolve i problemi, ma li peggiora».

**NOMINE** Il CdA ha scelto il successore di Anna Maria Rimoaldi

## È Tullio De Mauro il nuovo direttore del Premio Strega

di Francesca De Sanctis / Roma

Aveva tenuto testa agli editori per parecchi anni. E con tenacia, tanto che si diceva riuscisse a «pilotare» certe scelte. Qualcuno pensava perfino che Anna Maria Rimoaldi contasse i voti di persone morte. Sta di fatto che del Premio Strega, nel bene e nel male, negli ultimi anni si è sempre parlato. E parecchio. Quando sulla copertina del libro c'è scritto «Premio Strega», tra l'altro, il lettore spesso si lascia tentare e acquista il volume.

La morte della Rimoaldi - che aveva preso il posto nel 1986 di Maria Bellonci, sua amica nonché fondatrice con Goffredo Bellonci dell'omonima Fondazione che gestisce lo Strega - ha sollevato un bel dilemma. Che si è risolto ieri pomeriggio. Il Cda del premio, infatti, ha votato e quindi nominato il nuovo direttore: Tullio De Mauro. Il noto linguista, ex ministro della Pubblica Istruzione, ha avuto finora un ruolo di rilievo nello Strega, considerando il doppio incarico finora ricoperto (membro del Consiglio di amministrazione e presidente del comitato scientifico). Forse anche per questo il Cda della Fondazione Bellonci ha scelto De Mauro, che in un certo senso faceva già parte della «famiglia».

Il linguista, classe 1932, è autore della monumentale *Storia linguistica dell'Italia unita*. Due anni dopo (1965) ha catturato l'attenzione dei lettori pubblicando *L'introduzione alla semantica* per l'editore Laterza. Per quanto riguarda la semiologia ha scritto *Senso e significato*. Ha preparato anche le voci semiotiche dell'enciclopedia Treccani e scritto il prezioso volumetto *Mimesemantica* (1982). Poi i suoi studi si sono orientati soprattutto verso i problemi dell'educazione linguistica. Oggi insegna Filosofia del Linguaggio e dirige il Dipartimento di Scienze del Linguaggio all'Università la Sapienza di Roma.

In lizza con lui, alla direzione dello Strega, c'era Maria Ida Gaeta, direttrice della Casa delle Letterature nonché organizzatrice di «Letterature», il festival internazionale che da qualche anno si svolge nella romana Basilica di Massenzio. Ma evidentemente la bionda dei meeting letterari non piace al gruppo degli «Amici della domenica». Qualcuno aveva anche fatto i nomi di un paio di stretti collaboratori della Rimoaldi (Stefano Petrocchi o Antonio Del Vecchio). Ma il verdetto, quello vero, alla fine è arrivato. Cosa succederà ora al Premio Strega?

## TORINO Per il 150° dell'Unità d'Italia Maquillage e più spazi per il Museo Egizio

È in vista il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e il Museo Egizio di Torino vuole presentarsi all'appuntamento rimesso a nuovo. Da mani sapienti. E in corsa ci sono gli artefici della Torino Olimpica. Per dire, Gae Aulenti, che ha firmato il Palavela per il pattinaggio artistico; Arata Isozaki, autore del palazzetto dell'hockey. Più nomi di salda e comprovata fama, come Isola e Giugiaro. Fonte della notizia, la direttrice del museo, Eleni Vassilika. Che ieri ha proce-

duto all'apertura delle buste con le offerte. Il bando internazionale ha un valore di 50 milioni di euro. Entro la metà di ottobre si procederà all'assegnazione. Per gennaio 2011 i lavori dovranno essere completati. La superficie del museo raddoppierà. I locali saranno climatizzati, i pavimenti rinforzati per sopportare il peso di nuove vetrine, migliorerà l'illuminazione e verranno creati un punto di ristoro e nuove sale per la didattica.

**Radio Italia**  
solomusicaitaliana

**Un'Asta Galactica!**

LE MAGLIE AUTOGRAFATE DI CANNAVARO E BECKHAM PER UN PROGETTO DI SOLIDARIETA'.

La Fondazione Cannavaro Ferrara in collaborazione con Radio Italia mette all'asta dal 6/09 al 3/10 le maglie dei Galacticos! Il ricavato dell'operazione sarà devoluto per la creazione e il supporto di strutture e servizi messi a disposizione dei giovani compagni.

Per Informazioni: [fondazionecannavaroferrara.it](http://fondazionecannavaroferrara.it) - [radioitalia.it](http://radioitalia.it)

**FONDAZIONE CANNAVARO FERRARA**